

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Pramperto, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 28 Febbraio 1902

Anno III. — N. 49

## UNA PAROLA ai giovani democratici cristiani

Il prof. Toniolo scrive sull'*Osservatore Romano*:

A voi, o giovani, che militate sotto il vessillo della cristiana democrazia oggi si può parlare di vittoria; la più bella e legittima, che la sapienza cristiana abbia mai additato al mondo, quella che conseguiamo sopra di noi stessi! Ed io che invero avrei dovuto tacere, per lasciar libero da ogni ricordo di persona il passo all'idea fondata, non posso trattenermi da una parola di grazie a Dio dal fondo del cuore che adora, e di lode a voi che siete oggi veri trionfatori. E il mio plauso dirigo specialmente agli amici milanesi, che anticiparono fra tutti l'esempio dell'obbedienza franca e generosa come l'anima lombarda, al drappello di giovani ravennati che l'invito all'atto doveroso, seppero condire di profumata pietà, di serena carità e quasi direi di squisitezza ellenica; ai membri del gruppo romano, che il sacrificio per essi più arduo, con solenne espressione, vollero offrire al Padre comune in un giorno glorioso per Lui, sacro per Roma e per la Cattolicità.

Ma la povera mia lode va per mezzo di questi ripetuta a tutti i giovani cattolici d'Italia, che accomunati negli stessi ideali, nelle stesse lotte, ed ora nella stessa coscienza del dovere, io scorgo già accorrere da ogni parte al posto di guardia, assegnato dal Sommo Duce; e con Esso, vinte le tempeste interiori, rinnovare il patto della fedeltà e dell'amore. E di nuovo sia onore a Dio.

Ma non sembri ad alcuno di menomare la giocondità di questo avvenimento, col richiamare qui agli ammaestranti che da esso derivano.

— Voi uscite amici miei da una prova che, cristianamente superata, purifica e ritempra. Manifestamente oggi il Pontefice vi richiama alla più schietta integrità dei principii cattolici. Senza dubbio la lotta che voi sostenete per la democrazia è nella sua sostanza una grande battaglia per la fede del popolo cristiano ed Egli che coll'occhio divinamente illuminato, penetra nel folto della mischia e vi scorge quasi agnelli fra i lupi, vuol rammentarvi, che voi stessi non trapasserete incolumi, se non per verità di una fede intera, semplice, generosa, che rifiuti per sempre ogni equivoco, ogni riserva, ogni sottile orgoglio o audace presunzione; e per lealtà di inderogabili caratteri, che alla professione giurata del labbro, non consente che venga mai meno la coerenza del volere e lo sperimento dell'opera immacolata e forte.

— Voi uscite da una di quelle prove, mercé cui si effettua, non solo la perfezione individuale, ma ancora il progresso sociale cristiano; il quale dopo brevi soste e ricorsi, non escluse talora le cadute, si rialza a cammino più gagliardo e a meta più degna.

E il Pontefice collo sguardo, che si infutura, forse intravede prossime e formidabili battaglie, nelle quali non vincono che gli eserciti sapientemente guidati e saldamente ordinati. E così Egli vuole educarvi a più severa disciplina della mente e del braccio; mediante più profondi e solidi studii, dove il nuovo sgorgi dall'antica fonte del vero cristiano; e mediante più robusta azione, la quale si forma alle rudi, ma feconde esercitazioni del cristiano sacrificio. E voi obbedendo al sapiente comando, vi preparate già a più alte imprese e a più sicure vittorie per la società e per il popolo.

— Voi uscite da questa prova più che mai stretti alla Chiesa, ai Vescovi, al Papa. Ma voi accettando questi più intimi vincoli (maggiori forse che in altre nazioni) riaffermate la missione storica della patria nostra, la quale per la presenza fra noi della Sede di Pietro, sempre trovò congiunta la stessa azione sociale e civile del suo popolo alla mis-

sione del Pontefice. E così vi apprestate a condividere con esso anco le vicende dell'avvenire.

Confortatevi, che dopo quest'atto di generosa obbedienza, d'ora innanzi chi vi guida incontro al domani è quella Chiesa, la quale in questi giorni stessi, ci ricordava che sta nel Vangelo la radice dell'antica democrazia cristiana; sono quei Vescovi, sotto la cui egida schiudevansi nelle nostre città, come in altrettanti alveari, le cellule della democrazia sociale dell'età di mezzo; è quel Pontefice che la causa della democrazia moderna, fece propria, come parte sostanziale del programma di rinnovamento cristiano della società; e che ora nuovamente la coordina e rinsalda per renderla più vigorosa e sicura nei suoi gloriosi successi.

E voi pertanto, dopo aver piegato oggi dinanzi al Supremo Duce, come già gli eroi di Legnano davanti alla croce del Carroccio, le vostre ginocchia, rialzatevi a proseguire le vostre imprese per Cristo, per la società, per la patria, per il popolo, come prima, quanto prima, meglio di prima. E state certi che Dio vi ha già ribenedetti per mano di quel Vegliardo nonagenario, che è generoso e giovane al pari di voi.

Ed io stesso, con compiacenza secreta, che mi ricompensa di ogni preoccupazione ed angustia per voi, di nuovo vi porgo plauso e grazie.

21 febbraio, 1902.

Prof. G. Toniolo.

## Cose di Corte e di Governo

Al Quirinale.

Roma, 27. — Dopo la firma, questa mane il Re s'intrattenne a conversare con i ministri, compiacendosi delle feste tributate da Roma a Victor Hugo. In seguito conferì con Zanardelli e Giolitti sulla questione dei ferrovieri.

— Il Re dispose che alle famiglie dei due carabinieri uccisi giorni sono presso Torino si conceda un sussidio di 400 lire.

Le difficoltà del Governo.

Roma, 27. — Ormai pare deciso che il Ministero si ripresenterà al Parlamento coll'interim di Zanardelli ai Lavori pubblici. Si pensa dopo all'assegnazione di questo portafoglio che pel momento la cosa non accetta, pare, senza condizioni. La difficoltà che in questi giorni il ministero si studia di risolvere è, fra le altre, quella del presidente della Camera. Oggi, Biancheri ha conferito con Zanardelli e col re. A Montecitorio si assicurava poco fa che Biancheri si sarebbe mostrato restio ad accettare la candidatura della presidenza, affacciando diverse ragioni, principalissime quelle dell'avanzata età e delle condizioni di salute. Ciò non esclude però che egli possa cedere a più alte insistenze, accettando. In questo caso, generalmente si opina, che la elezione di Biancheri non verrebbe contrastata dall'Opposizione, che si riserverebbe di fare la prova delle sue forze al primo voto politico che potrebbe avvenire, tanto sulle dichiarazioni del Governo, subito dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, come sulla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Medaglia d'oro da conferirsi ai maestri.

Roma, 27. — Con decreto odierno venne istituita una speciale medaglia d'oro da conferirsi ai maestri che compirono quarant'anni di servizio. Si accorderà inoltre una remunerazione e si istituiranno pure due assegni di benemerenzia da lire trecento ciascuno da concedersi annualmente uno ai direttori e l'altro alle direttrici didattiche in servizio da 35 anni.

## Note e commenti

Giuste osservazioni.

Edoardo Scarfoglio scrive sul *Mattino*: «Data la condizione delle cose in Italia, resistenza vera ed efficace non è possibile. Gli altri paesi d'Europa, anzi tutto hanno un molto maggior grado di ricchezza e quelle grandi valvole di sicurezza che sono le colonie; e poi intorno ai troni stanno asserragliate delle aristocrazie feudali e delle borghesie conservatrici che offrono all'urto plebeo la resistenza di tutto un mondo ideale e di tutto un programma organico. Lo Czar, l'imperatore di Germania, il re d'Inghilterra sono a un tempo i capi dello Stato e i capi della Chiesa dei loro reami, e intorno a loro si stringono quanti elementi di conservazione sociale contengono i loro paesi. In Italia abbiamo invece uno Stato monarchico nato dalla

rivoluzione e dai plebisciti, in opposizione della Chiesa c'è il fondamento di tutte le forze conservatrici, e che si trova ora costretto a fronteggiare la marea di quella stessa plebe onde usci, la quale gli chiede minacciosa un po' più di pane e un po' di maggiore spazio sotto il sole.

Quale la via di uscita? La teoria cavourriana della separazione dello Stato dalla Chiesa, tollerabile finché lo Stato, forte di tutte le febbri entusiastiche della grande opera, appena compiuta poteva sfidare a un tempo Pio IX e Mazzini, è fatale ora che, cadute le febbri, la borghesia liberale italiana si trova disarmata e sola fra due grandi nemici.

Se dunque vi accontentate di un rimedio provvisorio ed empirico, l'on. Zanardelli vi metterà insieme un ministero che possa allontanare i pericoli immediati e assicurare al paese un periodo di calma. Ma se voi chiedete un mutamento positivo della situazione presente, rivolgetevi a Dio...

E l'Italia reale commenta: «Sarebbe superfluo insistere sulla portata significativa di queste dichiarazioni, che riassumono, si può dire, i pentimenti e le preoccupazioni del partito liberale italiano dopo mezzo secolo di errori e di colpe.

Ma bensì giova rilevare come, mentre la verità si fa strada e vien proclamata da fonti così poco sospette, il Governo attuale accenna più che mai a calcare la strada che conduce al precipizio, adoperandosi a rinfocolare le ire e le vessazioni contro la Chiesa. Infatti, mentre si persiste nell'impopolare progetto sul divorzio, si preparano nuovi colpi alle Confraternite!»

La parola franca d'un foglio liberale.

La Perseveranza in un momento di lucido intervallo costretta dalla realtà delle cose scrive queste righe che ben si sarebbe guardata di scrivere in altri tempi:

«Era il 20 febbraio del 1902! In Vaticano si festeggiava l'inizio del giubileo pontificale di Leone XIII; ed in Palazzo Madama, Vittorio Emanuele III inaugurava la seconda sessione della XXI legislatura del Parlamento nazionale. Quante sarebbe stato bello se i consiglieri della Corona avessero posto in bocca al Sovrano una sola parola di augurio per un Pontefice che è figlio d'Italia e dinanzi al quale s'inclinano le nazioni anche acatoliche, rispettandone lo splendido ingegno e la carità sempre veneranda! Il padre della patria, nella ricorrenza del giubileo di Pio IX, volle ricordarsene, sebbene in allora corressero più burrascosi i rapporti fra la Chiesa e lo Stato! Ma invece i compilatori del discorso della Corona, si mostrarono piccini assai, e perfino gretti nelle loro idee! Proprio nel giorno dell'inizio delle feste giubilari del Papa posero in bocca del nostro giovane Re, parole inutili alcune, e pericolose altre, pur di farvi dire cosa che dovesse suonar sgradita in Vaticano».

Contro il duello.

Si ha da Parigi che una grande quantità di personalità, appartenenti a tutte le posizioni sociali: letteratura, politica, esercito, magistratura, clero, sonosi aggregate per formare una corrente di opinione contraria alla pratica del duello.

Essi hanno risolto di costituire una organizzazione che si ramifichi in tutti i paesi e si divida per regioni. In ciascuna di queste verranno istituiti dei tribunali d'onore.

I delegati dipartimentali si sono riuniti, l'altro giorno, a Parigi, con lo scopo di completare questa organizzazione e redigere un appello.

Il principio assoluto dei tribunali d'onore è che nessun caso potrà risolversi con uno a mano armata.

Nella prima riunione si è proceduto alla costituzione del tribunale d'onore sezione parigina. Esso è risultato composto dei seguenti membri: Principe de Broglie, de Bussy, Cassagnac, ammiraglio de Cuverville, Emilio Faguet dell'Accademia francese, ammiraglio Mathieu, generale la Veuve, colonnello de l'Eglise.

Così adunque in Francia, come ormai in tutte le principali nazioni d'Europa, l'agitazione contro il duello assume proporzioni imponenti, tanto da lasciar sperare che questa piaga deleteria della società nostra abbia ad essere combattuta con vero successo.

E in Italia? Certi liberaloni e socialisti, che dopo la tragica fine di Felice Cavallotti sparsero fiumi di lagrime coccodrillesche, si sono guardati bene poi di passare dalle chiacchiere ai fatti, e di duelli, da qualche tempo in qua, abbiamo notoriamente una crescente e scandalosa fioritura. E il Governo, che si arrabatta pel divorzio voluto da quattro massoni non si cura poi di promuovere contro il duello una ponderata e risoluta iniziativa legislativa, che risponderebbe perfettamente al voto dell'opinione pubblica, non meno in Italia che presso le altre nazioni civili!

I nemici di Casa Savoia.

Fanno di tutto per alienare gli animi della parte migliore della nazione dalla Monarchia. Mai come ora i re di Savoia vennero posti in così cattiva luce. Non bastava la diceria del *Figaro*, e che noi riportammo, nella quale si presentava Vittorio Emanuele III come figlio di nessun rispetto verso l'augusta sua genitrice, di cui non vuole ricevere consigli politici. Adesso viene in campo la *Corrispondenza verde*, semi-ufficiale, la quale scrive:

«Si è molto discusso in questi giorni se e quale era realmente l'opinione del capo dello Stato intorno al divorzio.

Il solo fatto che egli pronunziò il discorso della Corona, nel quale si prometteva una legge che lo disciplini, è già per se stessa una risposta decisiva.

Ma si assicura inoltre, e da fonte autorevole, che il Re parlandone con parecchi uomini politici, attribui al progetto sul divorzio un carattere altamente morale e sociale, e che era soddisfatto di aver potuto indicare una questione così elevata ai nostri legislatori».

Dunque, prima il *Figaro* dice avere il giovane Sovrano respinte le preghiere della madre, la quale pregava a non accennare nel discorso della Corona al divorzio; ora la *Corrispondenza* afferma attribuire il re «un carattere altamente morale e sociale» al divorzio!

Si potrebbe in modo più perfido raffreddare negli uomini dell'ordine l'affetto che essi nutrono verso l'augusto rappresentante di Casa Savoia?

Crediamo di no.

Anche i «Tribunali»!

Ripetono la stessa fanfaronata riguardo a re Vittorio Emanuele III e il divorzio. Difatti, in essi si legge:

«A noi risulta, per informazioni dirette che avevano avute da Roma prima del discorso della Corona, che a Zanardelli, il quale chiedeva timidamente il permesso di accennare alla riforma nel discorso colla paura di ricevere un rifiuto, gli sarebbe stato risposto con tutta semplicità: «Ma io non vedo ragioni perché l'Italia non abbia quello che hanno quasi tutti gli altri paesi civili!»

E infatti questo concetto fu concretato dai ministri nel discorso.

E i *Tribunali* concludono dicendo che per tal modo il re «si dimostrò un giovane, che non si lascia cogliere nei momenti difficili dalla tremarella universale, che è il male nato ed allevato in Italia!». Benissimo!...

## Pel giubileo di Leone XIII

Una Lettera di re Edoardo.

Londra, 27. — Lord Denbigh che si recherà a Roma per felicitare il Papa in occasione del giubileo, sarà latore di una lettera autografa del re Edoardo.

La partecipazione della Corte olandese.

Aja, 27. — La regina ha incaricato il generale Dumanceau, capo della sua casa militare, di rappresentare, come inviato straordinario, la Corte olandese al giubileo del Papa. Il corpo diplomatico assisterà domenica ad un solenne *Te Deum* nella chiesa di San Giacomo in occasione del giubileo del Papa.

## Alfredo Oriani e il divorzio

Il *Resto del Carlino* c'informa che a Bologna nella Sala del Liceo Musicale, dinanzi ad un pubblico numeroso ed intellettuale l'illustre romanziere e filosofo Alfredo Oriani (nome non certo sospetto di clericalismo o di oscurantismo) intrattene l'uditorio per due ore sul Divorzio, combattendolo con una serie ben nutrita di argomentazioni.

Dopo aver discusso per quasi un ora con mirabile dialettica sulla parte storico-filosofica del matrimonio, sviluppò ampiamente le ragioni per le quali egli combatte il divorzio, ragioni d'indole storica, morale e sociale.

L'oratore si dichiara contrario al divorzio anche nei casi di impossibilità fisica, nei casi di condanna e in quelli d'adulterio, e ciò in omaggio alla indissolubilità della famiglia e per rispetto alla paternità e alla maternità, superiori a qualsiasi legge.

Il *Resto*, soggiunge che sarebbe arduo volere riassumere per sommi capi la concettosa conferenza, ascoltata con viva attenzione, applaudita durante lo svolgimento e salutata infine da calorosi applausi.

## La guerra anglo-boera

Morti e feriti nello scontro di Bothasberg.

Pretoria, 27. — Nello scontro di Bothasberg gli inglesi ebbero 20 morti, fra cui due ufficiali, e 38 feriti di cui 5 ufficiali.

## La parola di un liberale

Lo scienziato Ceci, collaboratore del liberale *Popolo Romano*, ha scritto sul *Divorzio* un articolo, il quale se non è tuttora di coppello, e in certi punti da accogliersi con riserve, contiene però buone e savie considerazioni, che meritano di essere rilevate, a dimostrare che il divorzio è inviso anche alle menti più colte fra i liberali.

Il Ceci inizia le sue osservazioni dalla più antica civiltà delle genti indo-europee, quando il matrimonio più che il ratto, significava la compra della donna: dicendo facile allora per l'uomo il ripudio. Trattandosi di compra della donna, era impossibile a questa il divorzio.

Nella Roma dei Re successivamente, la legge non permetteva alla moglie di *divertere a marito*, ma al marito concedeva ripudiare la moglie.

Nell'antica famiglia la donna aveva una posizione di troppo inferiore a quella dell'uomo, perchè l'antichissima età sentiva il bisogno di esprimere la *unione maritale*.

La compra della donna, dice il Ceci, perdurò presso i Germani, i Lituani, gli Slavi fino a tempi nuovi, essa comperò scomparve nell'antica Roma di fronte all'istituto sacrale del matrimonio.

Sotto l'influsso del Matriarcato ignoto alle genti indo-europee, crebbe nella storia europea la dignità della donna di fronte al marito, e allora si affermò più che mai la monogamia e non più si ebbe il *repudium* ma il *divortium*, e divorziare fu lecito anche alla donna.

«Il diritto romano, soggiunge il Ceci, concepisce il *divortium* quale gradatamente si estese alla civiltà europea, ma fu il Cristianesimo, che proclamando l'eguaglianza dell'uomo e della donna, dava all'istituto maritale nuova forma e nuovo vigore. Ed altro contenuto recava il Cristianesimo alle istituzioni del mondo».

Il Ceci rende omaggio al Cristianesimo con queste sue parole:

«La civiltà che segue all'antichità classica non si deve solo al progresso della scienza e della filosofia. La Grecia creò la scienza e la filosofia; ma tutti i progressi della scienza e della filosofia greca con tutti gli apoteismi del libero pensiero e della morale indipendente non condussero né all'abolizione della schiavitù, né alla emancipazione della donna. Io non faccio qui della teologia. La civiltà nuova — non son certo io il primo a dirlo — sorse colla rivoluzione delle coscienze per un cambiamento nelle credenze».

Il che vuol dire che fu il Cristianesimo che portò la nuova civiltà, e difatti il Ceci soggiunge:

«Noi siamo in piena civiltà cristiana. E l'indissolubilità del matrimonio è il complemento più alto della monogamia».

E continua:

«La monogamia fu gloria della stirpe nostra, perchè tutti i popoli d'Europa, ad eccezione dei Greci e dei Romani, professarono la poligamia. Basti ricordare che solo nel 1249 gli antichi Prussiani si obbligavano a non prendere più, come prima, due o tre mogli.

Combattendo quindi il divorzio, noi siamo fedeli alle tradizioni della civiltà nostra ed ossequanti all'altissima idealità che il Genio del Cristianesimo propagò per il mondo. Ecco il clericale: grideranno subito tutti i Cimoni del bello italo regno. Ma codesto non è un discutere. Noi stiamo sul terreno della storia. E l'ufficio storico del Cristianesimo è stato ammirabilmente delineato da un Santo Padre del positivismo moderno, da Augusto Comte».

Qui il Ceci parlando delle condizioni fatte oggi alla Chiesa e del diritto che ha lo Stato di legiferare, si affretta a soggiungere: «Ma lo Stato italiano non deve attendere ad una che fu ed è conquista altissima dell'evoluzione sociale nella storia della civiltà».

A coloro poi che per sostenere il divorzio parlano che esso istituito esiste in Francia e in Germania, risponde:

«La Francia, la Germania — dicono i riformisti — hanno il divorzio. Ebbene, l'Italia nuova non potrà avere un pensiero suo, ma dovrà, nelle idee e nella vita, ubbidir sempre, vincitrice e vinta? Qui, presso la gente nostra, si maturano i destini del mondo. Roma pagana diede al mondo il diritto e le leggi. E il vecchio albero che i barbari credevano di poter abbattere, portò in Europa nuovi e

rigogliosi frutti per l'opera della Chiesa che è latina al pari della Roma dei Cesari. La missione di nostra gente non è compiuta. E l'Italia dirà al mondo che la sua vecchissima civiltà è ancor più viva e robusta della barbarie modernissima.

Il divorzio è agli inizi, non alla fine della evoluzione sociale. Il divorzio è la storia di rebours come la dottrina collettivista. Non udite certe scuole chiedere la proprietà collettiva, la nazionalizzazione del suolo, a nome dei tempi nuovi, a nome della modernità? Ebbene, la storia ci dice che la proprietà collettiva è la forma informale della civiltà primitiva; e che la proprietà privata della terra è il risultato di evoluzione millenaria. E gli avi nostri precedono in questo, come in altri campi, i popoli d'Europa, perché la più remota tradizione dà a Roma per chiusa quella evoluzione che continua ancora, poniamo, presso i Germani del tempo di Cesare: Neque quisquam agrum modum certum aut fines habet proprias.

A nome dei tempi nuovi, a nome della modernità si bestemmia il nome della patria e s'invoca l'internazionalismo dei popoli e delle menti. Ebbene, la storia ci dice che dietro a noi, non dinanzi a noi sta l'ideale: Un solo ovile ed un solo Pastore; perché le vecchie nazionalità non vogliono morire e le nazionalità nuove si delineano nell'orizzonte colla vigoria antica.

Discutiamo pure sul divorzio; ma non divorziamo dalla storia e dalla italianità.

Il programma del Governo dice: la questione del divorzio è una questione prettamente giuridica. Ora i giuristi possono credere il matrimonio un puro e semplice contratto o legale; ma la storia della civiltà italiana ha assegnato all'Istituto maritale carattere più augusto, finalità più alte. E a discutere del divorzio siamo qui giuristi e non giuristi, sociologi e storici, ministri del culto e ministri... dei lavori pubblici! Discuteremo sulle modalità del divorzio? Sarebbe un perder tempo. Son parallele e non linee convergenti le due dottrine; e la discussione non verte né sul programma minimo, né sul programma massimo.

Il Governo vuole il divorzio; ma l'Italia non è tutta nel suo Governo o nei suoi legislatori. E quanti viviamo, al di fuori e al di sopra delle parti e delle fazioni; quanti siamo italiani di mente e di animo, dobbiamo pure avere il grande programma della nazione. E nell'ora presente esso si assomma in questa sola parola: l'italianità. L'italianità all'interno, l'italianità all'estero.

Ma l'italianità di pensiero, non la sola italianità della lingua — l'italianità della storia e della tradizione del cuore e dello spirito, del costume e del gusto, della scienza e dell'arte, della filosofia e della religione. La gran parola mi è caduta dalla penna. Finiamola.

Voi sentite i patrioti italiani esaltarsi al grido che risuona al di là delle Alpi: il Los von Rom. Ma il grido che vuole il distacco dalla Chiesa di Roma suona ancora guerra alla civiltà latina, suona il peana del Germanesimo trionfante. Se vogliamo che l'italianità vivi e trionfi nel mondo, bisogna prima rinsaldarla in mezzo a noi, in mezzo al nostro popolo. L'unità morale di un popolo non significa l'unità della dottrina. E la unità morale d'Italia bisogna rifare, senza l'indugio e colla perseveranza.

La fede operosa nella italianità si deve esplicare sempre e dovunque nella scuola e nella vita, colla dottrina e col braccio. E la salute dobbiam chiederla a noi stessi, non mendicarla per il mondo.

GARIBALDI

Francia-Prussia-Austria e Sirtori

giudicati da Vittorio Emanuele II

Vedono la luce presentemente, nella autorevole Allgemeine Zeitung di München, alcuni cenni biografici del generale austriaco Möring, quello stesso che prese parte alla campagna austro-italica del 1866, e che, nella qualità di commissario imperiale, fu poi incaricato di consegnare la Venezia al commissario francese, tenente generale Leboeuf.

E tra quei ricordi personali del generale vittorioso, avvenne uno, che è per noi Italiani di particolare interesse.

Si tratta d'un colloquio che Möring ebbe con Vittorio Emanuele II, cinque mesi dopo la battaglia di Custoza.

Il generale Möring aveva comunicato subito il colloquio al barone Beust, ministro degli esteri.

Togliamo da questa pubblicazione i giudizi che ebbe a dare Vittorio Emanuele II su Garibaldi, sulla Francia, l'Austria e la Prussia e sul gen. Sirtori. Sono cognizioni che è molto bene siano a conoscenza dei nostri lettori.

Parlando della campagna del 1866 il Re così si espresse il giorno 3 novembre del medesimo anno:

«... purtroppo Garibaldi non avanzava. Diventava vecchio; del resto i suoi soldati non volevano tanto quanto i nostri. Erano rivoluzionari che bisognava occupare. E poi, quanti colpi improvvisi in questa guerra. In verità, se ci penso, perdo la testa. Avrei scommesso dieci contro uno che voi avreste battuto i Prussiani — che io, sia detto di passaggio, non amo, perché sono egoisti, millantatori, astuti — che io, al contrario, avrei battuto voi e che la mia flotta avrebbe mandato a fondo la vostra. Ma, affinché Ella lo sappia, il suo Imperatore mi ha fatto diventare furioso (Vittorio allude qua alla cessione di Venezia a Napoleone). Io mi ammalai, mi dovettero fare quattro salassi. Tuttavia lo amo.

«Niente eguaglia la mia ammirazione per il vostro esercito. Voi siete tutti coraggiosi, valorosi. Ma in nome del cielo, perché il suo Imperatore mi ha gettato nelle braccia della Francia? Perché ricusò di trattare direttamente con me? Questa non l'ho mai potuta capire. Se avesse trattato direttamente con me, avrei dovuto comprare il quadrilatero con sacchi d'oro. Questo era un atto diretto personalmente contro di me... io ne sentii profondo rancore. Malgrado ciò Ella gli può dire che mi metto a sua disposizione; gli dica che io non amo né la Francia né la Prussia. Questa mi stanca e mi sfrutta, quella indigna me ed il mio popolo con la sua aria di protettrice. I miei Italiani essendo strilloni, nulla è per me più difficile che la posizione della gratitudine. Ma mi dica francamente: siete proprio con la Francia in buoni rapporti, come si va dicendo?

«Sire, risposi, non mi darò mai l'aria di essere al corrente dei segreti della politica del nostro Gabinetto, ma se si deve credere alla semplice logica dei fatti....

«Già capisco, il suo Imperatore non può dimenticare il 1859. Ma questo dovrebbe pesargli meno che Sadova, o come dite voi altri....

«Koniggrätz, Sire.

«Non importa, continuò il Re, mi dia la mano, mi prometta di dirglielo, non è vero, Ella lo farà? Ebbene, gli dica che mi metto a sua disposizione coi miei 400 mila o 450 mila uomini contro la Prussia; contro... contro... la Francia sarebbe difficile; io preferirei che noi due ci unissimo contro questo paese. Dica al suo Imperatore che si deve fidare della parola che gli dà come Re e come soldato. L'unica cosa che mi piaccia è la guerra. Non è un piacere regnare; lascio far tutto ai miei ministri. Essi però vengono sempre a chiedere il mio parere, cioè a dire, a sentire la mia decisione. Fuggo quanto più posso, vado alla caccia, perché ho bisogno di aria fresca, di movimento, e molto a cavallo. A proposito, ancora una domanda. Chi aveva Lei di fronte alla battaglia di Custoza?

«risposi che era la 5ª divisione Sirtori (brigate Valtellina e Brescia).

«Come s'è battuto Sirtori? chiese ancora il Re.

«Molto male, Sire; tanto male che io potei conquistare la difficile posizione di Santa Lucia senza perdita alcuna, ad eccezione di alcuni uomini uccisi o feriti dai cannoni.

«Già, interrompe il Re, Sirtori è un... ex-pret. Purtroppo debbo ancora tenere nel mio esercito simili uomini, ma me ne libererò presto.

«Alla fine il Re mi stese la mano con le parole: «Addio generale, mi hanno detto molto bene di lei. Trovo che hanno detto la verità. Mi accordi un po' della sua amicizia; non ci rivedremo. Soprattutto non dimentichi la sua promessa».

A Mons. Scalabrini

La Libertà di Piacenza, giustamente compiacendosene assai, annunzia che il Catholic Club di New York ha nominato con voti unanimi a suo membro onorario Mons. Scalabrini.

Il Catholic Club, che ivi ha sede, è uno dei più rinomati e fiorenti di quella metropoli. Conta 1148 membri, tra cui milionari, magistrati, generali, ammiragli, senatori, deputati e uomini di fama addirittura nazionale. Le feste e i trattamenti che si danno nelle sue meravigliose sale, nel grandioso palazzo di sua proprietà, sono veri avvenimenti. La biblioteca unita alla sala di lettura non ha meno di 35 mila volumi, ed è fornita delle principali riviste periodiche del mondo.

Cronaca degli scioperi

Minaccio di sciopero generale.

Novara, 27. — Corre la grave voce che si minaccia lo sciopero generale in marzo. La rappresentanza delle Leghe dei contadini manderà un ultimatum all'Associazione degli agricoltori novaresi, invitandoli ad accettare le tariffe approvate dai contadini nel congresso del 26 gennaio.

I FERROVIERI

Nessuno manco alla chiamata.

Roma, 27. — E' terminata la compilazione dei ruoli, dalla quale risulta che nessun ferroviere è mancato alla presentazione a Roma.

Il ministero e gli organici.

Roma, 27. — Il Consiglio dei ministri si è occupato degli organici dei ferrovieri, deciso a definire la questione prima del 4 marzo. Si vociferava oggi nei circoli parlamentari che qualora l'accordo non fosse raggiunto fra il Governo e la Società ferroviaria a proposito dell'organico, il Ministero avrebbe già esaminato l'articolo del capitolato annesso alle convenzioni che dà facoltà al Governo di provocare la decadenza delle convenzioni stesse.

La pubblicazione degli organici sospesa?

Roma, 27. — Il Consiglio plenario di amministrazione della Mediterranea, preso atto del rifiuto del Governo di abbandonare la causa d'appello, decise di sospendere per ora la pubblicazione degli organici, in attesa delle ulteriori decisioni del Governo ed in aspettativa della sentenza del magistrato.

Il soprassoldo dei ferrovieri.

Roma, 27. — Si assicura che i ferrovieri iscritti alla Società di resistenza verseranno i soprassoldi, loro pagati dallo Stato, nelle loro casse che hanno già il fondo di un milione.

Contro i fatti di Trieste

Trieste, 27. — Gli studenti italiani di Graz, circa duecento, e un migliaio di socialisti organizzarono una dimostrazione di protesta contro il governo per i fatti di Trieste e per le misure eccezionali. Venne votato un vibratissimo ordine del giorno. Gli studenti italiani cantavano per le vie di Graz l'inno di Garibaldi. Vi furono colluttazioni con le guardie. Nessun arresto.

Canto dei militari in chiesa

Leggiamo sull'Eco del litorale:

«Venne dato a Praga un ordine del giorno ai soldati, in cui si devono istruire nelle caserme i soldati nel canto di chiesa, perché lo eseguiscono quando vanno in chiesa. In ogni compagnia sarà destinato un sottufficiale che provvederà per un numero sufficiente di inni da cantarsi e li distribuirà ai soldati».

Se si facesse ciò in Italia, mo'?!

Notizie estere

Pericolo corso dalla principessa di Galles. Londra, 27. — La principessa di Galles accompagnata dal consorte distribuì ieri nella Agricultural Hall i premi agli espositori di cavalli. Appena ebbe consegnato al proprietario di uno stallone il premio consistente in un calice d'oro, il cavallo s'imbizzarì spaventato dagli applausi delle persone vicine, urtò il proprio padrone facendogli cadere di mano il calice d'oro e sfuggendo allo stalliere che lo teneva si slanciò a tutta corsa verso l'uscita, alla quale la principessa stava appunto avvicinandosi. Dalle grida degli spettatori fu resa avvertita del pericolo che correva e così riuscì a mettersi in salvo a tempo senza che le accadesse nulla di male.

Rosebery e i liberali inglesi.

Londra, 27. — Si dice che i liberali aderendo al programma di Rosebery, svolto a Estfield, non hanno intenzione di separarsi dal partito liberale, ma vogliono procedere d'accordo con l'opposizione liberale. Si è costituita un'associazione chiamata la «Lega Liberale» sotto la presidenza di Rosebery e coi vice presidenti Asgnitt, Sanler e Grev.

Lo Standard dice che Rosebery, aderendo alla nuova «Lega liberale» manifesta l'intenzione di ritornare definitivamente alla politica. Una nuova campagna liberale imperialista incomincia nel paese.

Il progetto del suffragio universale messo in riposo?

Bruzelles, 27. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi stamane col Sinistra socialista parlamentare, ha deciso di richiamare la deliberazione circa l'opportunità di abbandonare momentaneamente il progetto sul suffragio universale. Si terrà il 30 marzo un congresso per definire la questione.

Rinuncia alle fortificazioni tripolitane.

Costantinopoli, 27. — Il Sultano rinunziò alle fortificazioni di Tripoli, essendo esso troppo costoso.

Terrori in Armenia.

Londra, 27. — Telegrafano da Stambul che regna in Armenia un vero terrore. Continuano numerosi gli arresti, anche di spiccate personalità.

Le dimostrazioni in Russia.

Petroburgo, 27. — Continuano le dimostrazioni studentesche, che vanno assumendo uno spiccato carattere rivoluzionario. Gli studenti si radunarono ieri nella Casa del popolo, dove si tennero violentissimi discorsi accompagnati da grida di «abbasso il Governo! abbasso il ministro dell'interno!» Essi si difesero con le sedie contro la gendarmeria che tentava di entrare nel locale. L'agitazione è diretta contro l'attuale regime in generale, ma più particolarmente contro le restrizioni che si vogliono introdurre nelle Università. Dopo l'adunanza singoli grup-

pi di dimostranti sfilarono gridando persino davanti il palazzo d'inverno. Si diffondono manifesti rivoluzionari tra gli operai.

La convenzione con Marconi.

Ottawa, 27. — La convenzione del Governo con Marconi presentata alla Camera dice che il Governo concede alla Compagnia Marconi sovvenzioni per 80 mila dollari per costruire la stazione telegrafica a Capo Breton. La Compagnia si impegna a trasmettere dispacci a tariffa massima di dieci centesimi per parola per i dispacci commerciali e cinque per i dispacci ai giornali.

Sulla riduzione delle indennità cinesi.

Berlino, 27. — I Governi tedesco, inglese e austriaco risposero negativamente alla proposta del Governo americano di ridurre l'indennità da pagarsi dalla Cina; anzi essi propongono aumenti.

Dopo il varo d'una nave.

Berlino, 27. — Da Nuova York si telegrafa che dopo il varo del Meteor gli invitati si comportarono in modo molto indecente. Gli uomini si ubriaccarono con punch di champagne; urtarono e fecero cadere a terra le signore che volevano andare a prendersi un ricordo della festa, mandarono in frantumi tutto ciò che capitò loro sotto mano e non lasciarono intatto nemmeno il modello del Meteor.

Infine si dovette sospendere il trattamento al buffet.

Le relazioni dei giornali sulla festa sono molto brevi, perché alla maggior parte delle solennità si volle dare carattere privato.

Notizie italiane

Ucciso a tradimento.

Verona, 27. — Un fatto raccapricciante è a Lazise, in un'osteria detta «della Pilomena». Si trovavano qui certo Girelli Paolo, conduttore della corriera che fa il servizio da Lazise a Verona, e Banterle Benigno di Lazise, sessantatreenne. Fra i due esisteva un vecchio rancore, ed erano stati chiamati in questa osteria per una rappacificazione. A un tratto il Banterle Benigno chiamò fuori nel cortile il Girelli. Quivi, fingendo di riconciliarsi con lui, lo abbracciò alla testa e in pari tempo gli vibrò una tremenda coltellata al cuore, freddandolo.

Il figlio del Girelli accorse in aiuto del padre, ma anch'egli si ebbe una coltellata ad una spalla.

Sono accorsi da Bardolino il pretore Tonini, il maresciallo con due carabinieri. L'autorità procederà alle pratiche d'uso. L'assassino, per ora, è irreperibile. In paese l'impressione è enorme.

Impaccio per la militarizzazione dei ferrovieri.

Roma, 27. — Il capostazione di Aquila, Ettore Scaffati, giunto ieri a Roma per ragioni di famiglia, straordinariamente eccitato dalla notizia della militarizzazione, perdette la ragione. Lo si vide gesticolare come un pazzo alla stazione centrale e gridare: Benissimo! Fate fuoco! Io ho dovuto fucilare ieri sette! E ne chiesi il permesso al Ministero mediante il telegrafo senza fili che ho inventato!

Lo Scaffati fu portato in una casa di salute.

Il Kronprinz in Italia.

Roma, 27. — Il Kronprinz tedesco farà in primavera un viaggio di istruzione in Italia. Egli sarà accompagnato da Clement, professore di storia d'arte all'Università di Bonn.

Agricoltura e commercio

Roma, 27. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della IIa decade di febbraio. Nell'Italia superiore le piogge, la neve e la conseguente umidità eccessiva dei terreni, hanno ancora ritardate le arature e le potature di stagione. Verso la fine della decade si ebbero però giornate migliori, e se il tempo continuerà ad essere favorevole, si potranno ancora riprendere e condurre a termine i più importanti lavori di stagione.

Nell'Italia centrale e meridionale la stagione mite ha continuato a favorire lo sviluppo della vegetazione, tanto che si sta sempre in pensiero per i danni che potrebbero provenire da un eventuale abbassamento di temperatura in avvenire.

Questo si è già verificato in Sicilia, e le condizioni di quelle colture che erano già troppo progredite sotto l'azione dei venti caldi delle decadi passate ne furono un po' scosse.

Con tutto ciò lo stato complessivo della campagna si è mantenuto dovunque soddisfacente.

Il valore delle merci importate nel mese di gennaio del 1902 fu di lire 145 milioni 511,717, quello delle merci esportate di lire 111,134,049.

L'importazione presenta un aumento di lire 22,149,592; l'esportazione di lire 7,789,844, di fronte al mese di gennaio del 1901.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Processo per ingiuria.

Bianchi Marco fu Pietro possidente di Tauriano venne chiamato avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza di ieri per rispondere: l' di oltraggio continuato, per aver offeso l'onore e il decoro di Toffoli Osvaldo fu Felice, pure di Tauriano, a causa della sua qualità di testi-

monio e precisamente nel 12 agosto 1901 in Spilimbergo colle parole «brutto lazzerone, maiale ecc.» e ciò in conseguenza di una deposizione dal Toffoli resa nell'11 febbraio 1901 nell'istruttoria di un processo per ricettazione di rottami di proiettili a carico del Bianchi, e nel 3 settembre 1901 in Spilimbergo colle parole «marcia can» e ciò per la deposizione in quel giorno resa alla pubblica udienza dal Toffoli nel giudicato processo: Il di ingiurie per avere in Tauriano e Spilimbergo più volte offeso il Toffoli Osvaldo in sua assenza e sempre in dipendenza delle succennate deposizioni come testimoni, colle parole «poliziotto, spia, figura porca e simili».

Il Bianchi era difeso dall'on. avv. Giuseppe Girardini e il Toffoli s'era costituito parte civile, assistito dall'avv. Peter Ciriani.

I testimoni uditi furono 18. Alle ore 4 pom. venne pronunciata la sentenza colla quale il Bianchi ritenuto colpevole del reato di oltraggio di cui il capo di imputazione, compenetrato in questo maggiore anche l'altro reato di ingiurie di cui il capo, venne condannato a lire 350 di multa, al pagamento delle spese processuali, di quelle di costituzione di parte civile e relative in lire 290 ed ai danni verso la stessa da liquidarsi in separata sede.

27 febbraio.

Non si curano del dovere.

La seduta consigliare che doveva aver luogo ieri giorno 26 andò deserta perchè su 25 consiglieri fecero atto di presenza solo 13. E pensare che fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno vi era la proposta di maggior aumento nella somma stanziata nel restauro del pinacolo del campanile di S. Marco le cui campane da più di un mese tacciono, onde evitare delle disgrazie, le quali pur troppo accadono se non si darà opera alle riparazioni necessarie. Secondo lavoro urgente da deliberare è la strada Mazzini che dalla piazza Cavour mette alla Stazione ferroviaria; desso è della massima urgenza, e se lo constata in questi giorni di sciocco nei quali la strada è vera pozzanghera e non fa nessun onore alla nostra città. Mercoledì 5 marzo il Consiglio viene convocato nuovamente. Vedremo se continuerà l'apatia nei signori padroni nostri!

Pier Luigi.

Cividale

27 febbraio.

Per il XXIV Anniversario dell'Incoronazione di S. S. Leone XIII.

Per Lunedì 3 marzo in occasione del XXIV Anniversario dell'Incoronazione di S. S. Leone XIII il Comitato interparrocchiale ha deliberato di indire una adunanza fra tutti i cattolici militanti e le associazioni cattoliche delle parrocchie soggette al distretto capitolare di Cividale alla sinistra del Torre. L'idea ha ottenuto l'approvazione ed il plauso, come del Revmo. Capitolo, così del Revmo. Ordinario. Lo scopo dell'adunanza si è quello di studiare i modi più opportuni onde svolgere e dare incremento all'azione cattolica in questa parte del nostro Friuli, come si vede degli argomenti che sono proposti a trattarsi, e cioè: Costituzione dei Comitati Parrocchiali e delle Sezioni Giovani, Democrazia cristiana e Stampa. Speriamo che il concorso sarà numeroso, e che dalla riunione abbiano ad ottenersi ottimi frutti.

Tutti quelli delle parrocchie succennate che possono venire non manchino di farlo; ciò sarà uno dei migliori omaggi che si potranno rendere all'Augusto Pontefice, a cui sta tanto a cuore il movimento cattolico.

L'adunanza avrà luogo dalle 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 del pomeriggio, nella sala dell'ex biblioteca capitolare, gentilmente concessa.

Lezioni popolari.

Al Gabinetto S. Paolo continuano le lezioni popolari. Il perito Miani trattò in due lezioni delle macchine agricole, e dei principali lavori di campagna: il M. R. Don Eugenio Bianchini, svolse in forma popolare i risultati della scienza, sulla coltura intensiva e la differenza tra i nuovi e vecchi metodi di agricoltura.

Forumjuliensis.

Castel del Monte (sopra Cividale)

26 febbraio.

Circa a metà strada che da Cividale mette su al rinomato Santuario della Beata Vergine del Castello del Monte sopra Cividale del Friuli, si trovava da anni ed anni una immagine di Maria santissima collocata in apposita nicchia d'un grosso macigno con sopra consistente riparo d'un inferriata.

Nella notte poi del 20-21 febbraio cadde certi ignoti ebbro l'audacia di rompere detta inferriata e di smuovere la rinomata Immagine colla speranza, dicesi, di trovarvi rinchiuso qualche peculio.

Il detestabile operato fu da tutti fortemente deplorato ed ora a voce unanime s'implora che la veneranda Immagine venga rimessa al posto di prima con ancora maggior decoro: Fiat.

Forumjuliensis.

Attimis

27 febbraio.

Lunedì p. p. 24 si tenne in questo paese l'Assemblea ordinaria generale della Cassa Rurale. In tale adunanza da tutti i presenti si approvò con entusiasmo il seguente telegramma da spedirsi al Pontefice testè entrato nel 25.º anno del suo glorioso Pontificato;

Roma

«Benedici Padre Santo Cassa Rurale

« Attimis Udine seduta annuale acclamante. Vivi, trionfa. Presidenza ».

Quest'oggi si ebbe l'onore di questa risposta:

« Presidente Cassa Rurale Attimis « S. Padre grato filiale manifestazione affetto benedice lei e suoi cooperatori. Card. Rampolla ».

Viva Leone XIII! Fedetto Umberto 28 febbraio. Democrazia Cristiana.

Iersera nella sede dell'Unione rurale il vostro Don Valentino dott. Liva venne qui sfidando il cattivo tempo, per dire quattro parole sull'indirizzo dell'azione sociale cristiana sanzionata ora col nome di democrazia cristiana.

Accennò ai mali che travagliano la società e con appropriato apologo ne dimostrò come tutte le classi ne hanno più o meno colpa e come a torto vi ha chi vuole addossarla ad una riputandosi se stesso immune. Notò che il più angariato è il proletariato che dalla rivoluzione religiosa francese ebbe i maggiori guai. E con ardore rivendica alla Chiesa la continua opera benefica a favore del popolo, per cui alla stessa non riesce nuovo questo modo di restaurazione sociale cristiana. E dice restaurazione perchè se al popolo manca il benessere si è perchè il popolo dall'accennata rivoluzione religiosa venne tolto dalle unioni professionali largamente diffuse, dove veniva coltivata la vita cristiana e curati gli interessi materiali.

L'azione cattolica quindi si propone di giovare al popolo col restaurare Dio in mezzo ad esso, coll'organizzare le masse, col promuovere le istituzioni che secondo l'ambiente possono esser proficue. Tende al miglioramento materiale senza permettere l'impossibile, senza suscitare di scordie ed attriti. La violenza è malo consiglio: ne trambusti il povero operaio è quello che può rimaner vittima magari delle baionette o della mitraglia, mentre i solhollatori sono al salvo.

La democrazia cristiana cura i diritti del popolo e altamente suona a ricchi che il lavoro merita compenso, ma non coltiva l'utopia di ridurre ad una sola classe tutta la società.

Raccomanda quindi unità di azione, riforma di vita cristiana. Naturalmente questo è languido cenno del bel discorso, il quale venne in molti molti punti applaudito.

Carlino 27 febbraio. Atto di collaudo.

Io sottoscritto chiamato dal Parroco e Fabbrica di Carlino a collaudare non pro forma, ma consciamente il nuovo organo fabbricato dalla ditta Beniamino Zanini di Codroipo per la Chiesa di Carlino mi sono fatto un dovere di sottoporre il predetto organo ad un esame diligente e minuzioso senza intendere con ciò di mancare a quella stima che nutro grandemente verso il signor Zanini per la sua valentia ed onestà fino allo scrupolo. Ed ora mi è doveroso il rilasciare al prefato signore ampio attestato di collaudo, dichiarandomi soddisfattissimo dell'opera sua. La meccanica è lavorata finemente e con solidità, il vento partendo da un mantice sistema Cummins è bene equilibrato, abbondante ed a giusta pressione. Il timbro poi di ogni singolo registro è l'adunato e perfettamente proporzionale dalla nota più bassa a quella più acuta, mentre vanno ricordati in specie il subbasso di 16, il flauto di 8, la viola di 4, nonché la tromba di 8 che per rotondità e pastosità di suono è superiore secondo me alle trombe delle più grandi fabbriche italiane. L' assieme è robusto e solemne ed il ripieno felice nel suo carattere italiano particolare.

Finalmente mi è lieto constatare i progressi che il signor Zanini va facendo nell'arte organica. Al Parroco e Fabbrica i miei rallegramenti per quest'organo che altamente onora la Chiesa di Carlino così ricca di pregi e di opere d'arte.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (27-2-1902), Time (Oro 9, 15, 21, 24), and various weather measurements (Barom. rid., Umid. rel., Stato del cielo, etc.).

DIARIO SACRO. Sabato 1 marzo - s. Albino v. Fiere e mercati della provincia. Sabato 1 marzo - Pordenone.

Il Comitato Diocesano e il S. Padre. In occasione del XXIV anniversario della elezione a Sommo Pontefice di Leone XIII il nostro Comitato Diocesano inviò questo telegramma:

« Papa Leone XIII Roma Il Comitato Diocesano avuta comunicazione nell'odierna seduta del Nuovo

Statuto, Regolamenti, Istruzioni, umilia i sensi di gratitudine, inalterabile devozione, filiale affetto, fa voti che nell'anno giubilare testè incominciato, colla carità cristiana si raggiunga completa armonia di pensieri, sentimenti, azione tra le classi superiori ed inferiori nell'ordine religioso, economico, civile. Benediceti Avv. Casasola Pres. ».

E il S. Padre si degnò di rispondere: « Avv. Casasola, Pres. Comitato Diocesano Udine

S. Padre gradito omaggio docilità e devozione benedice lei e membri codesto Comitato Diocesano. M. Card. Rampolla ».

I socialisti controllano il quaresimalista. Il reverendo quaresimalista del nostro Duomo colla sua dotta elequenza chiama ogni sera affollato uditorio alla predica. Vi vanno anche capoccia socialisti, i quali naturalmente, stanno attenti perchè la predicazione non si opponga apertamente al loro verbo. Parlava iersera del matrimonio e del divorzio; un voluto capoccia socialista intervenne quasi al riepilogo, e poco dopo dalla porta uscì un grido rauco: Evviva il divorzio! L'esimio oratore continuò il suo dire; gli ascoltatori poco si curarono e così diedero una buona lezione a chi credeva con una sguaiattagine produrre disordini e far terminare in brutto modo la predica.

Orario festivo. Col 1° marzo p. v. e precisamente da domenica p. in seguito agli accordi avvenuti precedentemente, i negozi tutti del ramo Coloniali si chiuderanno, fino a tutto ottobre, nei giorni festivi alle ore una pom. senza ulteriore riapertura.

A proposito si ricorda al pubblico che pure in seguito agli accordi avvenuti sul riposo festivo, la chiusura dei negozi dei diversi rami del commercio, è regolata nei giorni festivi dal seguente orario: Manifatture e chincaglie ore 12 merid. Ferramenta e librai id. id. Orefici, orologiai, cappellai ore 1 pom.

Mala ventura d'uno scolareto. L'altro ieri, mentre i ragazzetti delle scuole elementari in via dei Teatri stavano giocando durante il tempo della ricreazione, uno tra essi, Gino Gabai, di anni 6, mentre correva, posò il piede sopra una buccia d'arancio e cadde. Il poverino fece per alzarsi, ma non poté, perchè si aveva fratturata la gamba. Accorse subito la maestra che lo sollevò. Fu condotto all'ospedale dove sperasi guarirà entro non lungo tempo.

Tutti i gruppi al pettino. Il negoziante coloniali Pantarotto aveva ancora a gennaio un facchino tal Rinaldo Maieroni di Eugenio abitante in via Superiore, tipo pregiudicato e già espulso dall'Austria.

Si lagnava quegli di qualche spazione di merce comperata o confezionata, per esempio di prosciutti, ed adesso sa chi ringraziare. Il Maieroni aveva l'abilità di truffare generi presso vari negozianti pizzicagnoli della città coll'usurpato nome di Pantarotto, sotto il quale non era più. Ultimamente tentò presso il Passalenti di via Aquileia il quale denunciò il tentativo all'autorità di P. S.

E questa si mosse e l'arrestò e fece sì che quello tutto confessasse per cui gran parte della refurtiva venne sequestrata, in gran parte presso un negozio che è sito presso porta Villalta.

Il furto adesso è naturalmente al fresco. Dove vi ha coerenza? L'inaugurazione del husto di Cavallotti è una dimostrazione politica. Per questo inconcusso concetto la Società Operaia Generale ha dichiarato di astenersi d'intervenire ottemperando alle norme dello Statuto. Benissimo. E cosa si deve dire della annunciata partecipazione in corpore della Giunta e del Consiglio comunale nel quale senza preconcetti, si dovrebbe far solo della buona amministrazione?

Beneficenza. Per l'erigendo Ospizio Cronici. In morte del sig. Giuseppe Dal Vago, l'Associazione Farmaceutica Friulana offre Lire 30.

Questa notte alle 23,30 dopo lunga e penosa malattia serenamente e cristianamente sopportata spirava nel bacio del Signore la Nob. ANTONIETTA ORGNANI nata co. Lovaria d'anni 46.

Coll'animo straziato da inconsolabile dolore il marito Nob. Vincenzo, i figli Massimiliano, Antonio e Gabriella, la nuora co. Rita Orgnani nata di Trento, i genitori co. Antonio Lovaria e co. Gabriella Moroldi, i fratelli co. Giulia e Fabio Lovaria e le cognate co. Latina Agricola Orgnani Martina e co. Anna Lovaria Tomadini, danno ai parenti ed agli amici il tristissimo annunzio della irreparabile sventura che li ha colpiti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 febbraio 1902.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 1 marzo alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla casa in Via I. Marinoni, n. 8.

Sulla tempesta di pugni al Minerva. Il pugilato a pugni perpetrato improvvisamente al Minerva fra il prof. Tellini e l'avv. Caratti avrà una lunga coda.

Ier sera la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico sospese dall'insegnamento il professore e ciò prima di essere essa messa in sacco. E lo stesso professore dovrà rispondere in giudizio dell'offesa fatta all'on. Caratti come avvocato difensore.

IN TRIBUNALE.

Par lesioni. Miani Antonio di Remanzacco imputato di lesioni, fu condannato alla reclusione per mesi 10 ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Assoluzione. Bernardis Carlo di Lavariano imputato di falsa testimonianza venne assolto per non provata reità.

BILANCIO ANNUALE

della Cassa prestiti di S. Gio. Batta in Remanzacco.

(Società cooperativa in nome collettivo) Esercizio 1901 Anno V. Bilancio al 31 dicembre 1901.

Table with 2 columns: Description (Numerario in cassa, Conti correnti, etc.) and Amount (L. 272.05, 2,059.05, etc.).

Table with 2 columns: Description (Fondo di riserva, Accettazioni cambiario, etc.) and Amount (L. 268.14, 13,000.—, etc.).

Dimostrazione profitti o spese. Profitti. Inter. mat. sui prestiti ai soci L. 4,098.44

Table with 2 columns: Description (Inter. mat. sul conto corr. attivo, Quote sociali, etc.) and Amount (L. 59.05, 14.—, etc.).

Si dichiara il presente Bilancio conforme a verità. Remanzacco, 15 gennaio 1902.

Gli amministratori Gio. Batta Tecco, Presidente — Ferro Giuseppe — Grosso Gio. Batta — Virgilio Pietro — Cargnello Antonio — Gozzi Luigi.

I sindaci Sav. Pietro Braidotti — Pussin Giuseppe — Gressani Federico — Pupino Vito.

Il ragioniere Don Cornelio Missio. La presente copia è perfettamente conforme all'originale.

Il Presidente Gio. Batta Tecco. Il segretario D. Cornelio Missio. Depositato in Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il 22 febbraio 1902 al N. 591 d'ord., 108 Società, vol. XX, sub. 101.

A. Durigatto, V. C.

Ultimi telegrammi

Lo stato della duchessa Elisabetta. Torino, 28. — La duchessa Elisabetta di Genova trovata da due giorni ammalata. Il bollettino di stamane dice che continua il miglioramento dei fenomeni bronco polmonari e nelle condizioni generali.

Pei trattati di commercio. Budapest, 28. — Alla Camera dei deputati Szell parlando dei trattati di commercio, dichiara che ricevette da nessuna parte incitamenti, nè prese egli di per se stesso iniziativa circa la proroga dei trattati di commercio. Szell soggiunge: Possiamo denunziare i trattati, ma non siamo obbligati a farlo, non escluso che prima di aprire negoziati coi nuovi trattati di commercio i trattati attuali siano prorogati di un anno.

Ritorna lo stato normale. Madrid, 28. — (Ufficiale) — La questione degli scioperi può dirsi risolta a Barcellona qualunque alcuni malfallurghi persistano nell'astenersi dal lavoro. Le operaie e gli operai di Murcia sono ritornati al lavoro essendo ristabilito lo stato normale.

Il governo ha deciso di sopprimere il bollettino giornaliero della situazione del regno.

Questione daziaria. Cartagina, 28. — Nuova agitazione regna nelle regioni minerarie. Hlassi da Toledo che la questione dei dazi ha provocato dimostrazioni tumultuose a Madriejos. I rivoltosi bruciarono i registri del dazio e tagliarono i fili telegrafici.

Si conservano i diritti. Londra, 28. — Ai Comuni Hicksbeack rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che i diritti degli stranieri al porto di Monchuang restano inviolabili. Hicksbeack dichiara che le colonie australiane accolsero favorevolmente il trattato anglo-giapponese. La Nuova Zelanda inviò felicitazioni agli ufficiali. Il Ministro degli esteri dell'Australia espresse pubblicamente la sua soddisfazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

All' Ancora d'Oro

Piazza del Duomo si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri anti-epiletiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia. Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

GIUSEPPE BONANNI UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Appareti per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primario stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

la Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15.

Inviare Carolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie come narrative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

NEL NEGOZIO D'OTTICA G. RIPPÀ successore a Giacomo De Lorenzi UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triodi Binocolari della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Prof. GUIDO BERGHINZ DOCENTE in clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

PASTIGLIE CONTRO LA PRENDINI TOSSE male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro

guanti con le premiato Pastiglie Prendini giovani mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

